

CURRICOLO DELLE COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA

*“In Africa, in Asia, nell’ America Latina,
nel mezzogiorno, in montagna, nei campi,
perfino nelle grandi città,
milioni di ragazzi aspettano d’ essere fatti uguali.
Timidi come me, cretini come Sandro, svegliati come Gianni.
Il meglio dell’umanità”*

Don Lorenzo Milani, Lettera ad una professoressa

La **competenza** è qualcosa di profondo e complesso che presuppone certamente il possesso di conoscenze e abilità, ma che prevede soprattutto la capacità di utilizzarle in maniera opportuna in svariati contesti. Ne consegue che le competenze non sono date ad un soggetto, ma da esso sono acquisite in maniera creativa con la riflessione e con l’esperienza.

La sfida a cui è chiamata la valutazione scolastica nel passaggio da una “scuola delle conoscenze” ad una “scuola delle competenze” è sintetizzata bene da una frase di Grant Wiggins: “Si tratta di accertare non ciò che lo studente sa, ma ciò che sa fare con ciò che sa”

Il bambino è chiamato ad utilizzare le proprie conoscenze e abilità in situazioni contingenti e aperte all’imprevisto, non predeterminate, mostrandosi “competente”. Le competenze indicano quindi ciò che il bambino è effettivamente capace di fare, di pensare, di agire davanti alla complessità dei problemi e delle situazioni che si trova ad affrontare e a risolvere, mobilitando la sua sfera cognitiva ed intellettuale, ma anche la sua parte emotiva, sociale, estetica, etica, valoriale.

E’ compito specifico della scuola promuovere quegli interventi educativi capaci di far sì che le capacità personali si traducano nelle otto competenze chiave di cittadinanza previste dal Ministero a conclusione dell’obbligo di istruzione.

Le competenze chiave di cittadinanza sono quelle di cui ogni persona ha bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l’inclusione sociale e l’occupazione, e che rinforzano il percorso di apprendimento continuo che si prolunga per l’intero arco della vita (*lifelong learning*).

Il 22/02/2018, a più di cinque anni dalla emanazione delle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo (D.M. n. 254 del 13/11/2012), è stato presentato il documento “Indicazioni nazionali e nuovi scenari”, elaborato dal Comitato Scientifico Nazionale (CSN), istituito con DM 254/12 per l’attuazione delle Indicazioni nazionali e il “miglioramento continuo dell’insegnamento”.

La Nota del MIUR n.3645/18 attribuisce al documento lo scopo di “rilanciare” le Indicazioni nazionali, ponendo il tema della cittadinanza e quello, ad esso connesso, della sostenibilità come “sfondo integratore” e “punto di riferimento di tutto il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione.

Quanto al nuovo scenario, il documento individua tre tratti problematici:

- “il rapido sviluppo tecnologico”, che, insieme alla facilità di accesso a “una gran mole di informazioni e conoscenze” genera però “nuove marginalità”;
- il fatto che con la crisi economica si è prodotta “una rinuncia da parte di molti “a servizi e beni primari, tra i quali le cure e l’istruzione per bambini e giovani”;
- l’aumento delle spinte migratorie, che impongono – alla scuola più che mai – “i temi della convivenza civile e democratica, del confronto interculturale e delle politiche di inclusione”.

Ora, considerata la percentuale di alunni stranieri ma anche indipendentemente dalla presenza in sezione di questi, la scuola dell’infanzia, in quanto comunità educativa, intende valorizzare le diversità e permettere l’originale realizzazione di ciascuno. L’educazione interculturale rappresenta una opportunità irrinunciabile nelle pratiche educative di cittadinanza e si concretizza in ogni momento della quotidianità, in ogni attività proposta e mira alla presa di coscienza della propria unicità intesa come valore e portatrice di arricchimento reciproco. Una proposta didattico-educativa interculturale e di cittadinanza globale all’interno del curriculum formativo verticale per la Scuola dell’Infanzia mira a favorire:

- l’acquisizione di una conoscenza linguistica di base;
- il rapporto tra famiglie straniere e istituzione scolastica;
- l’attivazione di forme di sostegno all’azione educativa.

A tale scopo è sicuramente utile considerare:

- Il curriculum linguistico per i bambini della scuola dell’infanzia, come opportunità per favorire l’acquisizione di una conoscenza linguistica di base e l’approfondimento della lingua in tutte le sue funzioni e facilitare nel bambino straniero il processo di bilinguismo;
- Il gioco, principale strumento di espressione e comunicazione, quale occasione per scoprire e riprodurre giochi e forme ludiche legate alla propria tradizione e ad altre culture (giochi di strada, filastrocche, conte, giochi a tavolino...);
- La fiaba o la favola quale “tramite” degli aspetti valoriali (etici, educativi, culturali) di ciascuna tradizione;
- Le pratiche educative in uso nelle diverse culture, come occasione di confronto e scambio tra famiglie italiane e straniere e docenti, al fine di promuovere la partecipazione sociale e tracciare un ponte tra le aspettative delle famiglie e le proposte formative della scuola, in un’ottica di condivisione corresponsabile delle finalità educative;
- La gestione del conflitto, come occasione per cogliere la complessità e la ricchezza dell’incontro con l’altro che comporta una dissonanza culturale, riconducibile ad una differente accezione attribuita ai significati, alle diverse rappresentazioni del mondo e induce una riflessione sui processi di identità, individuale e collettiva;
- Il tema della costruzione dell’identità in una società complessa e multietnica, tenendo conto dei processi psicologici e sociologici sottesi alla strutturazione dell’identità nel bambino immigrato, come la “doppia fedeltà” a due modelli culturali diversi, quello di origine, trasmesso dalla famiglia, e quello della comunità ospitante;

- Lo sviluppo di una pluralità di forme di intelligenza in cui possano manifestarsi le variabilità individuali e culturali, valorizzando i diversi stili cognitivi in un'ottica di pari opportunità formative, a partire dall'ambito espressivo-artistico;
- Approccio a forme d'arte delle diverse culture, offrendo la possibilità di manipolare e sperimentare l'utilizzo di materiali e tecniche diverse, per una autonomia espressiva che vada oltre lo stereotipo artistico e lo stereotipo culturale;
- Il libro e l'esplorazione del tema dell'intercultura (il viaggio, l'incontro, l'ospitalità,...) come occasione per la progettazione e realizzazione di oggetti significativi della narrazione o nell'esplorazione artistica degli stati d'animo che la narrazione ha proposto, nonché per la promozione alla lettura, guidata e co-costruita da insegnanti e genitori.

La presenza di bambini stranieri non è solo un cambiamento singolare all'interno della scuola, ma un grande cambiamento epocale, così come lo era stato anche l'arrivo di bambini portatori di handicap: è stata una sfida sia sul piano dell'accoglienza che del dialogo, della capacità della scuola di inserire socialmente, ma anche della didattica per aver raggiunto un'avanguardia di pensiero che ha portato avanti il tema dell'inclusione in senso pieno.

Nella Scuola dell'Infanzia "Ogni campo di esperienza offre specifiche opportunità di apprendimento e contribuisce allo stesso tempo a realizzare i compiti di sviluppo pensati unitariamente per i bambini dai tre ai sei anni, in termini di identità (costruzione del sé, autostima, fiducia nei propri mezzi), di autonomia (rapporto sempre più consapevole con gli altri), di competenza (come elaborazione di conoscenze, abilità, atteggiamenti), di cittadinanza (come attenzione alle dimensioni etiche e sociali)" - Annali della Pubblica Istruzione (2012). *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, Le Monnier .

Tra le finalità della Scuola dell'Infanzia, oltre a "identità", "autonomia", "competenze" viene quindi indicata anche la "cittadinanza": "Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura." - Annali della Pubblica Istruzione (2012). *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, Le Monnier .

Le finalità della scuola dell'infanzia nonché i traguardi per lo sviluppo della competenza relativi ai campi di esperienza ben si coniugano con le Competenze Europee ed in particolare con le competenze sociali e civiche.

I traguardi per lo sviluppo della competenza relativi ai campi di esperienza che concorrono alla progettazione di attività interculturali nella scuola dell'infanzia relativamente alla nostra ipotesi di lavoro sono i seguenti:

C.d.E. *Il sé e l'altro*.

- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri;
- Sviluppa il senso dell'identità personale;
- Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.

- Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme. Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

C.d.E. *Il corpo e il movimento.*

- Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo.

C.d.E. *Immagini, suoni e colori.*

- Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio consente.

C.d.E. *I discorsi e le parole.*

- Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.
- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.
- Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.
- Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

C.d.E. *La conoscenza del mondo.*

- Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana. Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

Nel passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria si farà riferimento invece ai seguenti traguardi per lo sviluppo della competenza:

- Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni.
- Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.
- Coglie diversi punti di vista.
- Comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.
- Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

Le competenze sulle quali il percorso, in particolare, si svilupperà saranno legate all'attitudine alla cooperazione, l'assertività e la lealtà; il bambino verrà stimolato ad apprezzare le diversità e la diversità dei punti di vista, verrà abituato a rispettare se stesso e gli altri, verrà in particolare stimolato a superare i pregiudizi. A dimostrare senso di responsabilità nonché comprensione e rispetto per i valori condivisi.

Il curriculum delle competenze chiave di cittadinanza, da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria viene individuato a partire dal documento ministeriale D.M. N. 139 DEL 22 Agosto 2007, Regolamento recante norme in materia dell'obbligo di istruzione, in particolare dall'allegato 2 che le esplicita e definisce; nello schema si evidenziano le competenze e le relative connessioni nella scuola dell'Infanzia. Dalle evidenze si comprende come in realtà il curriculum di Cittadinanza si integra perfettamente nella proposta del curriculum verticale e nella programmazione per campi di Esperienza così come si effettua attraverso le UdC (Unità di Competenza)

<p>Imparare ad imparare: organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, non formale ed informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro.</p>	<p><i>nella Scuola dell'infanzia</i> significa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione delle esperienze in procedure e schemi mentali per l'orientamento in situazioni simili (<i>cosa/come fare per ...</i>) • Uso dei concetti spazio-temporali per selezionare e sistemare le sequenze fondamentali di esperienze quotidiane • Sistemazione dei dati senso-percettivi mediante semplici e globali criteri di classificazione e relazione di quantità, forma, dimensione...
<p>Progettare: elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività di studio e di lavoro, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti.</p>	<p><i>nella Scuola dell'infanzia</i> significa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione di un primo stadio di decentramento: • comprensione dei dati di realtà per la fattibilità di un progetto/attività • scelta di materiali, strumenti e procedure (ipotesi di realizzazione) • confronto di ipotesi e procedure con le spiegazioni e azioni effettuate • uso della manualità fine per tagliare, disegnare, colorare, temperare...
<p>Comunicare:</p> <p>a) comprendere messaggi di genere diverso (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali);</p> <p>b) rappresentare eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni, ecc. utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) e diverse conoscenze disciplinari, mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali).</p>	<p><i>Padroneggiare i linguaggi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale - e non - in vari contesti, avvalersi di una lingua straniera per i principali scopi comunicativi e operativi nella Scuola dell'infanzia</i> significa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ascolto per comprendere e comunicare con gli altri • Utilizzo della lingua materna per raccontare esperienze, interagire con gli altri, esprimere emozioni, bisogni, idee ... • Uso di frasi complete e pronuncia corretta • Uso di termini nuovi. Arricchisco il lessico • Rispetto delle regole-base della comunicazione • Avvio alla comunicazione, dall'esperienza individuale al grande gruppo • Comunicazione del vissuto anche attraverso linguaggi non verbali • Avvio a coding ed al pensiero computazionale
<p>Collaborare e partecipare: interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui capacità, gestendo la conflittualità,</p>	<p><i>nella Scuola dell'infanzia</i> significa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presa di coscienza della propria identità sociale (il sé corporeo,

contribuendo all'apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri.	<p>emotivo- affettivo, relazionale) attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • espressione di bisogni, idee, emozioni per ottenere rispetto e/o considerazione • interazione con gli altri nel rispetto delle regole • partecipazione a giochi di gruppo nel rispetto di ruoli e regole
Agire in modo autonomo e responsabile: sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità.	<p><i>nella Scuola dell'infanzia</i> significa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consapevolezza del sé corporeo in relazione allo spazio: muoversi intenzionalmente negli ambienti, utilizzando le opportunità offerte dal proprio corpo • Organizzazione della vita quotidiana conciliando dovere-bisogno (comprensione del senso di responsabilità) • Risoluzione degli impegni assunti, rispetto delle regole nel gioco • Rispetto delle cose e dell'ambiente
Risolvere problemi: affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.	<p><i>nella Scuola dell'infanzia</i> significa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza di criteri diversi per raggruppare e ordinare i dati raccolti. • Esplorazione della realtà, mediante l'uso dei sensi, per individuare i punti • essenziali di orientamento spazio-temporali • Conoscenza dei fenomeni naturali e dei viventi • Uso di simboli per rappresentare la realtà • Ricostruzione/Riformulazione di esperienze vissute • Formulazione di situazioni su testi fantastici e su storie
Individuare collegamenti e relazioni: individuare e rappresentare, elaborando argomentazioni coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari, e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica.	<p><i>nella Scuola dell'infanzia</i> significa:</p> <p><i>Sviluppo dei criteri logici (causali, spaziali, temporali) attraverso:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • discriminazione di aspetti caratterizzanti esperienze e conoscenze • scomposizione e ricomposizione dei dati di un fenomeno, delle sequenze di una storia o di un'esperienza. • messa in relazione, mediante associazione e analogie, di oggetti, persone, sequenze di storie, fenomeni, esperienze.
Acquisire ed interpretare l'informazione: acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.	<p><i>nella Scuola dell'infanzia</i> significa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rielaborazione dei vissuti attraverso vari linguaggi: verbali, grafico-pittorici, • giochi simbolici e teatrali (drammatizzazione) • Discriminazione di storie vere e storie fantastiche

LO SFONDO INTEGRATORE PER L' UdC:

Per la realizzazione dell' Unità di Competenza di cittadinanza specifica per la Scuola dell' Infanzia, si è pensato di prendere come riferimento un classico della letteratura per bambini, ragazzi ed adulti, un testo che, volendo, potesse essere utilizzato in continuità per accendere riflessioni interculturali in ogni ordine scolastico e che potesse fungere da sfondo integratore per ogni disciplina. Inoltre, si è pensato che potesse essere utile individuare, per favorire anche l' acquisizione della L2 da parte degli alunni stranieri, un testo facilmente reperibile e tradotto in diverse lingue. Infine, mi serviva un testo che potesse essere portatore di valori universalmente condivisi per rifarmi all'acquisizione delle competenze chiave europee di cittadinanza e quindi agli obiettivi specifici di cittadinanza la cui importanza è sottolineata anche nel documento ministeriale per le scuole del primo ciclo Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari; questo mi avrebbe anche facilitato nel compito di programmare per competenze.

Fra le diverse possibilità, è ritornato alla mente un libro semplice ed affascinante della letteratura per adulti, ragazzi e bambini: Il Piccolo Principe, il testo più famoso dello scrittore Antoine Saint-Exupéry, pubblicato per la prima volta nel 1943, una favola dal significato profondo ed importante. Il libro ed i suoi protagonisti possono essere letti come un messaggio di tolleranza ed accettazione, ma soprattutto di riscoperta del valore dei sentimenti e dei legami affettivi, motivo per cui questa favola andrebbe riletta più volte nel corso della nostra vita, un promemoria di ciò che per noi è realmente importante ma che per paura di soffrire tendiamo a dimenticare.

Il libro è stato persino tradotto nel 2017 in hassaniya, un dialetto arabo parlato nel Sahara marocchino; il Romanzo è attualmente disponibile in 300 lingue e dialetti, il libro più tradotto al mondo dopo la Bibbia e il Corano del quale ne esiste una versione teatrale in dialetto calabrese del regista Lindo Nudo "U Principicchiu" edito da Rubbettino, presentato per la prima volta al pubblico giovedì 22 settembre 2016 presso l'Otra Vez Café-Teatro dell'Acquario di Cosenza. Fra le altre cose, il testo ha avuto diverse trasposizioni cinematografiche quindi si presta anche ad attività particolari e specifiche persino nella Scuola Secondaria.

Antoine De Saint-Exupéry: un europeo che scrive per gli occidentali, inventandosi un incontro con l'alterità per raccontare come vien fuori la dignità dell'uomo (bianco) dall'incontro con altre (in)dignità culturalmente, etnicamente e razzialmente differenti. Attraverso l'espedito narrativo lo scrittore si fa antropologo spontaneo – noi potremmo dire anche pedagogista spontaneo – e il lettore occidentale assimila i modelli che la nostra egemonia culturale vien man mano elaborando come guida al modo di percepire il resto del mondo, valutarli e relazionarsi ad esso. Un testo che si presta anche a riflessioni riguardanti gli aspetti cognitivi di stereotipi e pregiudizi e quindi si presta all' uso di diverse strategie per la riduzione del pregiudizio partendo per esempio dall' ipotesi del contatto.

Alla base della narrazione c'è persino il tema del viaggio; Il Piccolo Principe ha come protagonista uno straniero che viene da un lontano pianeta e reca in sé il mistero di una esistenza che si fonda su valori assai diversi da quelli del «pilota d'aereo» con cui si incontra nel deserto del Sahara. Il piccolo principe, unico abitante di un piccolissimo pianeta decide un giorno di emigrare da lì, aggregandosi alla migrazione degli uccelli. Abbandonato dunque il suo mondo d'origine percorre uno dopo l'altro sei pianeti prima di giungere sulla Terra, e durante il viaggio conosce un re, un vanitoso, un ubriacone, un uomo d'affari, un lampionaio e un geografo. Ognuno di loro, a suo modo, è simbolo della chiusura all'altro: si potrebbe dire del suo etnocentrismo. Ognuno s'occupa solo di se stesso e considera il "differente" solo in funzione di sé. Ma nell'incontro con il "radicalmente altro" – la volpe del deserto, la rosa – il piccolo principe scopre l'atteggiamento opposto a quello dei sei personaggi (il re, l'ubriacone, il lampionario, il vanitoso, l'uomo d'affari, il geografo) e cioè il lasciarsi addomesticare. È questo il segreto che il piccolo principe comunica all'autore pilota prima di poter riprendere il volo; segreto che apprende dalla volpe nel deserto: «*lo non ho*

nessun bisogno di te, come neppur tu hai bisogno di me; ma se tu mi addomestichi noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu per me sarai la sola creatura del mondo e io sarò per te il solo essere al mondo». A. DE SAINT-EXUPERIE (1943). *Il piccolo principe*. Milano: Bompiani.

Nell'ottica del Piccolo principe aprirsi all'altro non comporta l'aiutare, la tolleranza, il provare compassione, il fare elemosina.. Non comporta la solidarietà! Farsi addomesticare è una apertura che non condiziona, non fagocita, lasciarsi addomesticare significa instaurare un rapporto, realizzare un profondo legame in parità reciproca. Il farsi addomesticare del Piccolo Principe, allo steso modo del surrender (la resa) di Kurt Wolff, costituisce il prerequisito per la situazione dell'approccio all'altro, della «difficile mediazione pedagogica» nell'esperienza di ricerca sull'altro e con l'altro (Wolff, 1979, pp. 121-134).

Il Piccolo Principe è uno sguardo infantile sul mondo, ognuno di noi è stato bambino ma poi crescendo alcuni lo dimenticano e questo fa reprimere la nostra spontaneità, limita la nostra curiosità ed appiattisce le nostre emozioni facendoci iniziare a pensare che la “leggerezza” della vita non ci sia più concessa, che i sogni, le risate ed i giochi con gli amici siano sostituiti dall'esigenza e necessità di essere persone performanti in ogni momento della giornata ed in tutti gli ambiti della nostra vita e senza tempo libero a disposizione.

<<Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercati le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercati di amici, gli uomini non hanno più amici.>> A. DE SAINT-EXUPERIE (1943). *Il piccolo principe*. Milano: Bompiani.

Nell'incontro con i vari personaggi è evidente come ogni persona abbia bisogno della presenza dell'altro per definirsi, noi esistiamo in relazione agli altri, il geografo non può fare il suo lavoro senza gli esploratori, il vanitoso non può essere tale senza nessuno che lo ammira, stessa cosa per il re senza sudditi.

L'importanza delle relazioni e dei legami rappresenta il filo conduttore di questo racconto e, a mio avviso, il dialogo interculturale non è altro che una possibilità per l'uomo e l'umanità di costruzione di relazioni e legami positivi.

Questa favola scritta durante l'inizio della Seconda Guerra Mondiale, ad oggi rimane molto attuale.

Il Piccolo Principe ci lascia dunque degli insegnamenti interculturali e di educazione alla cittadinanza: ci insegna che persone, emozioni e sentimenti possono sorprenderci e ogni volta come se fosse la prima; ci insegna il segreto dell'amore e della comprensione, ci insegna il valore dell'amicizia, che possiamo stupirci e meravigliarci ogni giorno delle persone che ci circondano; ci insegna a riflettere su quei valori che permettono all'essere di prevalere sull'avere; ci insegna a guardare tutto con gli occhi innocenti di un bambino, proprio quello che è dentro di noi e ci siamo dimenticati di essere; ci insegna a guardare oltre l'apparenza ed oltre il pregiudizio; a vivere con semplicità e leggerezza; ad esplorare in modo innocente e disarmante; ci invita ad emozionarci e provare meraviglia; che nessuno ci appartiene e che ciò che si è dato rimarrà sempre nel cuore di chi l'ha ricevuto; ci insegna l'amore per il prossimo (fosse anche un fiore), attraverso parole così semplici da risultare disarmanti; ci insegna che essere amici significa prendersi cura dell'altro e più di ogni altra cosa ci insegna che

“Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi”

De Saint-Exupéry A. (1943). *Il piccolo principe*. Milano: Bompiani.

Esempi di laboratorio

Ogni capitolo de Il Piccolo Principe racconta l'incontro del protagonista con personaggi diversi, ognuna di queste figure lascia il Piccolo Principe stupito e sconcertato per la stranezza delle persone adulte.

Il pilota ed il Piccolo Principe: l'adulto ed il bambino.

Il libro inizia con il ricordo e la sensazione di fallimento sperimentata dal pilota all'età di 6 anni, fallimento che lo fa rinunciare al suo sogno: decide di abbandonare una delle sue più grandi passioni, il disegno. Il pilota è sì adulto ma non ha dimenticato il se stesso bambino, conserva il disegno "per non dimenticare, giustamente, a che punto la mancanza d'immaginazione degli adulti potesse essere grande e scoraggiante". Il Pilota sa per sua esperienza personale (si è reso ben presto conto che nessuno capisce il suo disegno che, al contrario dei tanti che lo interpretano come un cappello, rappresenta un boa che mangia un elefante) che spesso <<*I grandi non capiscono mai niente da soli e i bambini si stancano di spiegargli tutto ogni volta*>> gli adulti non capiscono le fantasie dei bambini e ciò è motivo di forte sofferenza per loro. Crescendo a volte mettiamo da parte la nostra parte più giocosa e creativa pensando che questa non possa essere utile nel mondo adulto, precludendoci così il piacere di fare le cose che ci rendono felici e che ci alleggeriscono, in questo modo ci troviamo a dover riacquisire i comportamenti che ci facevano stare bene lavorando sulle nostre strategie comportamentali. Il paradosso è trovare difficoltà nel compilare "L'Elenco delle possibili attività piacevoli", mentre da bambini era la cosa che ci risultava più naturale al mondo, da grandi ci ritroviamo a fare i compiti per quello che ci siamo dimenticati di noi di quando eravamo bambini ed eravamo impegnati a studiare per diventare grandi.

Il pilota, ne Il Piccolo Principe, prova a cercare il bambino in ogni adulto che incontra, ma quando mostra il disegno tutti rispondono "è un cappello" così lui si abbassa al loro livello adulto.

<<La colpa non è mia, però. Con lo scoraggiamento che hanno dato i grandi, quando avevo 6 anni, alla mia carriera di pittore, non ho mai imparato a disegnare altro che i serpenti boa dal di fuori o serpenti boa dal di dentro.>>

Nel personaggio del pilota viene mostrato come le nostre prime esperienze possono influenzare il nostro diventare adulti le attività che riguardano questa parte del racconto possono aiutare per esempio ad organizzare conversazioni in circle time per la riduzione di stereotipi e pregiudizi.

<<Non sapevo bene cosa dirgli. Mi sentivo molto maldestro. Non sapevo come toccarlo, come raggiungerlo ... Il paese delle lacrime è così misterioso>>

Da piccoli, il paese delle lacrime è il paese che conosciamo meglio, il pianto è il primo urlo che facciamo sentire di noi quando veniamo al mondo, la prima nostra forma di comunicazione quando siamo piccoli ma da grandi capita di dimenticarsene e ci rende difficile anche comprendere il pianto altrui.

Il personaggio del Pilota crea con il Piccolo Principe un vero e proprio legame d'amicizia. Questo personaggio mostra di non scoraggiarsi facilmente, si trova nell'immensità del deserto e, pur essendo solo, non si perde mai d'animo e cerca di uscire da quella situazione anche se non è per niente semplice.

Struttura delle attività.

Dopo una breve conversazione con gli alunni in circle-time sul tema del viaggio, sul significato della partenza, dell'arrivo, sulle motivazioni dei viaggi, utilizzando domande stimolo mirate anche ad individuare possibili mezzi di trasporto si cercherà di stimolare la riflessione personale degli alunni sul tema per esempio degli sbarchi.

Alla fine della conversazione predisporremo del materiale da riciclo per la realizzazione del compito significativo: costruzione di un aereo di cartone.

Successivamente faremo arrivare a scuola un aviatore, con valigia a seguito, per introdurre con un breve racconto adattato l'incontro del personaggio con il Piccolo Principe (da ora in poi PP), metteremo a disposizione della farina di mais per simulare la sabbia del deserto ed un mappamondo ed inviteremo i bambini ad ascoltare lo strano personaggio proponendo alla fine di disegnare l'incontro e di verbalizzare.

Attività: il tuo boa cosa ha ingoiato? Perché?

Il boa dell'aviatore aveva ingoiato un elefante; stimoliamo la conversazione in circle time mediante anche metodologia life skills inducendo possibili riflessioni sull'idea che i bambini possono avere sul loro serpente boa e su ciò che potrebbe mangiare. Questa attività stimola riflessioni sul concetto di identità ed alterità, sul concetto di uguaglianza e diversità, sul fatto che spesso nascono pregiudizi anche a causa dell'incapacità di guardare oltre l'apparenza.

Attività: il pianeta del Piccolo Principe. L'asteroide B612

Il Piccolo Principe è un misterioso bambino proveniente da un pianeta minuscolo, con tanta voglia di conoscere gli uomini e le loro abitudini. Pur giungendo in una regione disabitata, non appare né smarrito, né tanto meno impaurito, balzano agli occhi la sua semplicità, la sua innocenza così come innocenti sono i bambini per esempio vittime degli sbarchi (questo consente anche di sollecitare riflessioni sui temi della paura e della morte). Una delle caratteristiche del Piccolo Principe che viene più volte esaltata nel racconto è la sua capacità di arrossire, questi aspetti permettono riflessioni sulle emozioni e su come queste possono manifestarsi; ciò permette di affrontare con i bambini il tema della paura, del pianto, della gioia, della tristezza ecc. tutti aspetti dei quali si può dare lettura in chiave interculturale considerando gli avvenimenti legati all'immigrazione.

Sempre in circle time raccontiamo ai bambini una parte della storia riadattata all'interno della quale il pilota cerca, con delle domande, di sapere qualcosa sul pianeta del PP. In questa parte del libro, si parla per esempio del baobab e sulla presenza sull'asteroide di moltissimi semi di baobab, alberi di grossa dimensione presenti in Africa e Australia di conseguenza è possibile sollecitare anche l'importanza di conoscere altre culture ed altri territori.

Invitiamo i bambini a ripensare al pianeta del PP e a cosa può accadere se i Baobab continuano a crescere su di un pianeta così piccolo; proponiamo conversazioni che riportino al processo che dal seme porta alla pianta e stimoliamo il pensiero scientifico considerando anche le singole parti di una pianta. Se le radici di tanti Baobab crescono a dismisura su di un pianeta così piccolo questo può scoppiare. Proponiamo delle attività motorie in cerchio con delle canzoncine e filastrocche che per esempio, attraverso il metodo TPR, favoriscano l'acquisizione della L2 in caso di presenza di alunni stranieri.

Proponiamo la rielaborazione grafica dell'esperienza ed una ulteriore attività nella quale chiediamo ad ogni bambino di disegnare e colorare il proprio pianeta immaginario preferito, di strapparlo quindi distruggerlo e poi di ricomporlo. Alla fine stimoliamo sempre in circle time delle riflessioni che inducano al dialogo interculturale attraverso domande. E' evidente che si possono stimolare riflessioni sul tema del sogno, della costruzione, della distruzione e della ricostruzione e persino della pace e della guerra.

Attività: gli altri Pianeti e i nuovi incontri del Piccolo Principe

Durante il suo viaggio, come già detto in precedenza, il Piccolo Principe incontra, su diversi pianeti, diversi personaggi ognuno dei quali esprime la propria diversità. Di seguito riportiamo una breve descrizione degli stessi e un sunto di elaborazioni grafiche. Ogni bambino rifletterà sul tema del viaggio, sul tema dei

popoli e sul tema della diversità come valore. Qualora dovessero presentarsi stereotipi o pregiudizi si lavorerà con le dovute strategie. Si tenterà di costruire i pianeti del sistema solare.

Il Re monarca assoluto che pensa di dominare l'interno universo in un pianeta dove vive solo lui, ordina quello che sa già che accadrà e mantiene così l'illusione che l'universo gli obbedisca. Regna su un tutto che alla fine si rivela essere un niente. Vuole che la sua autorità sia rispettata e perché avvenga non dà ordini che poi non vengano eseguiti, questo personaggio intimidisce il Piccolo Principe. Il Re è la rappresentazione del bisogno degli uomini di avere l'illusione del potere e del controllo, senza le quali alcune personalità si sentono fragili ed esposte al pericolo. Si parla di illusione perché il controllo sugli altri non può esistere per definizione, il Re infatti non potendo controllare l'altro controlla se stesso, formulando ordini che possano essere eseguibili dalla persona che ha di fronte a sé.

L'Uomo vanitoso vuole solo essere ammirato e per questo risulta noioso, si accorge degli altri solo nel momento in cui loro lo ammirano "Ti ammiro", disse il piccolo principe, alzando un poco le spalle, "ma tu che te ne fai?". Probabilmente l'Uomo vanitoso ha l'illusione di riempire il vuoto che sente dentro di sé colmandolo con le parole di ammirazione, rappresentazione di personalità istrioniche che puntano la loro sicurezza sull'apparire e sul mostrarsi.

L'Ubriacone che beve per la vergogna di bere, in questo personaggio sono rappresentati i circoli viziosi delle nostre fragilità, cercando di mascherarle invece di accettarle ed imparare a gestirle inneschiamo un circolo vizioso che le amplifica e le evidenzia, rendendo la nostra fragilità ancor più evidente. Questo personaggio lascia nel protagonista una sensazione di malinconia.

L'Uomo d'affari pensava che contando le stelle diventassero sue, non saluta neanche il protagonista perché troppo impegnato. Ha avuto la brillante idea di possedere le stelle e dice che sono sue solo perché nessuno ci aveva mai pensato prima. Possedendo le stelle si sente ricco anche se alla fine, alla domanda del Piccolo Principe di che cosa se ne fa di tutte le stelle, non sa rispondere, rimanendo di stucco. Il desiderio di possesso dell'altro per il bisogno di percepire di avere un valore, stessa motivazione per la quale accumuliamo cose delle quali non abbiamo bisogno ma che ci servono per sentire che valiamo. Possedere cose e persone ma senza dedicare tempo per coltivare i rapporti...

L'Uomo che accende e spegne il lampione è l'unico a non sembrare ridicolo per il Piccolo Principe "Forse perché si occupa di altro che non di se stesso", fa il suo dovere senza metterlo in discussione e senza cercare soluzioni alternative, il protagonista gli dà un consiglio, ma lui vorrebbe solo dormire.

Il Geografo fa un lavoro che al Piccolo Principe sembra molto interessante ma poi rimane deluso quando scopre che non ci sono esploratori nel suo pianeta, quindi il geografo in realtà non conosce il suo pianeta. Questo personaggio svela al protagonista che i fiori sono effimeri, per questo il Piccolo Principe si dispiace di aver abbandonato la sua rosa.

Il Controllore è addetto allo smistamento delle persone, anche lui ammette che gli uomini non sono mai contenti dove stanno e che vorrebbero sempre raggiungere un posto nuovo, ma non sanno neanche loro qual è questo posto. Ammette che la mente dei bambini è piena di buoni pensieri e questi vivono tranquilli "con il naso appiccicato ai vetri". Rappresentazione dell'affacciarsi degli uomini insensato ed immotivato e della costante insoddisfazione mai legata ad una vera e propria presa di coscienza su cosa possa migliorare la nostra vita, necessità costante di lamentarsi senza mai attivamente trovare soluzioni alternative.

Il Mercante pur di risparmiare tempo assume pillole per calmare la sete, ma anche qui alla domanda del Piccolo Principe su cosa poi ci farà con il tempo guadagnato rimane basito realizzando di non sapere cosa farsene. Questo personaggio rappresenta la nostra quotidiana corsa contro il tempo, la frenesia e la mancanza di capacità di riuscire a godere dei piccoli piaceri quotidiani, spinti poi a cercare piaceri estremi per evadere dalle frustrazioni accumulate.

La Volpe e la Rosa: attaccamento e relazioni.

In questo libro non si trova solo il rapporto tra l'adulto e il bambino (pilota-piccolo principe), ma c'è anche quello tra pari, come tali possono essere visti il protagonista e la volpe: quest'ultima ha rivelato come "le amicizie possono essere tante ma sempre uniche", l'incontro tra i due è un trattato sull'importanza dei legami nelle relazioni umane. Un amico non è una persona uguale a tutte le altre.

Questo è spunto di riflessione perché anche nelle classi si intrecciano relazioni sia verticali (alunni/docente) che orizzontali (tra alunni); nelle relazioni ogni alunno porta con sé la propria esperienza personale, culturale e naturalmente religiosa.

<<Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo.>>

La volpe, con queste parole, insegna al Piccolo Principe il valore dell'amicizia, che per lei significa essere addomesticata e per il piccolo principe vuol dire prendersi cura della sua rosa.

Ciò che differenzia per ognuno di noi una persona dall'altra è la relazione che costruiamo con quest'ultima dedicandole tempo e attenzioni, impegnandoci nel conoscerla nei suoi punti di forza e nelle sue fragilità. Essere addomesticata per la volpe vuol dire creare un'affiliazione reciproca dove l'uno poi avrà bisogno dell'altro, creare un legame. *<<Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Con il passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, inizierò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore ... ci vogliono i riti>>.*

Il Piccolo Principe si guadagna la fiducia della volpe andando a trovarla tutti i pomeriggi stabilendo un rito, è proprio il ripetersi di questo modello di interazione che fa sì che il bambino cominci a crearsi delle aspettative. Si aspetta proprio che quella determinata persona appaia in quel determinato tempo, ed è il continuo verificarsi di tale rito che assicura che esiste lui, esiste l'altro, esiste la relazione. Il legame di attaccamento che si stabilirà fornirà un modello per le relazioni future e per tale motivo le nostre relazioni risentiranno di quella matrice interattiva densa per noi di significati.

Il rapporto tra la volpe ed il Piccolo Principe aiuta quest'ultimo a fare chiarezza sul suo rapporto con la rosa. Il Piccolo Principe viene a conoscenza del roseto: la rosa dovrebbe perdere qualsiasi importanza per il principe, ma egli capisce che la rosa non è più speciale perché unica nel suo genere, bensì è speciale perché le vuole bene, perché c'è un legame che si è creato tra di loro.

Ogni persona per noi importante lo è a seguito del rapporto che abbiamo costruito con questa, del tempo che abbiamo investito nel coltivare e nel creare una relazione con lei. I legami che gli esseri umani creano vanno al di là del puramente visibile, diventano pensieri, significati e schemi mentali e, come dice Bowlby, la necessità del cucciolo d'uomo di creare dei legami di attaccamento nasce dall'istinto di sopravvivenza. "Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede

bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi". È così che la volpe si congeda dal Piccolo Principe in uno dei dialoghi più famosi e commoventi della letteratura mondiale. La favola del Piccolo Principe narrata da Antoine De Saint-Exupéry, tra senso della vita e amicizia, racconta anche l'incontro con un animale importante per il Piccolo Principe in quanto gli fornirà gli strumenti essenziali per capire il valore eterno dell'amicizia. Racconteremo proprio questo: come la volpe si farà addomesticare dal bambino per far sì che si ricordi di lei anche quando non saranno più insieme.

Quando il Piccolo Principe vide una volpe le chiese subito di giocare con lui perché era molto triste. La volpe si rifiutò, spiegando che non avrebbe mai potuto poiché non era addomesticata. Il Piccolo Principe non capì subito e chiese il significato del termine e la volpe gli spiegò che l'addomesticazione *"E' una cosa da molto dimenticata. Vuol dire "creare dei legami..."* e che purtroppo al momento lui fosse come tutti gli altri, uguale a centomila ragazzini e che lei non aveva bisogno di lui. Allo stesso tempo, continuò a spiegare la volpe, anche l'animale per lui non era nulla, anzi era una volpe uguale a centomila volpi. Creare dei legami, quindi, continuò la volpe, significava avvicinarsi, iniziare a conoscersi e a tenere ad un essere vivente. Il Piccolo principe cominciò a capire cosa intendesse quando la volpe aggiunse: *"Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo". Soprattutto, nell'ascoltare questa spiegazione, il principe si ricordò della sua rosa e aggiunse: "C'è un fiore ... credo che mi abbia addomesticato..." "E' possibile", disse la volpe. "Capita di tutto sulla Terra..."*

Così il Piccolo Principe decise di addomesticare la volpe, che gli spiegò come fare: "Bisogna essere molto pazienti", rispose la volpe. "In principio tu ti sederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino..." Il Piccolo Principe tornò l'indomani, ma la volpe si arrabbiò e disse che sarebbe stato meglio tornare alla stessa ora: "Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi..." spiegando così il significato dell'attesa e della felicità, dell'importanza dei riti e dell'emotività. Purtroppo però presto arrivò il momento della partenza del Principe, che si rattristò molto quando si rese conto che la volpe avrebbe sofferto per quel distacco. Si meravigliò perfino: infondo era stata lei a chiedergli di essere addomesticata. *Ma la volpe si congedò dicendo: "è il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante. Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di tutto quello che hai addomesticato, tu sei responsabile della tua rosa..."*

Attività: un fiore unico al mondo

Dopo il racconto stimoliamo la riflessione sul concetto di amicizia.

Consegniamo ad ogni bambino un foglio diviso a metà e chiediamogli di disegnare da una parte la rosa del PP e dall'altra il loro amico del cuore.

Attività: i legami preziosi avvicinano i cuori

Successivamente spieghiamo ai bambini che il PP è molto legato alla sua rosa ma la dava sempre per scontata. Un giorno parte per il Pianeta Terra e si rende conto che il fiore è in pericolo e ciò gli fa capire quanto è importante per lui.

Chiediamo ai bambini di trovare uno spazio tutto per sé nella stanza, chiediamogli di rilassarsi ed occhi chiusi e dopo avergli consegnato un foglio con una rosa disegnata chiediamogli di immaginare un prato fiorito e di provare a sentirne i profumi.

Chiediamo di immaginare il fiore che piace di più, di aprire gli occhi e di colorare petalo per petalo il fiore che hanno davanti immaginando che ogni petalo rappresenti persone, luoghi ed oggetti a loro molto cari. Ogni petalo di colori differenti.

Dividiamo i bambini in due gruppi posti uno frontale all'altro e chiediamo a ciascun bambino di avanzare lentamente verso il compagno di fronte guardandolo negli occhi ed avvicinandosi a lui. una volta formate le coppie, chiederemo a ciascun bambino di sedersi e descrivere all'altro il proprio fiore e ciò che per lui rappresenta raccontando se stesso, il proprio vissuto, le proprie emozioni, la sua storia personale il tutto sotto il lieve suono di una campana tibetana.

Ogni adulto dovrebbe limitare il distanziamento emotivo da se stesso perché è solo ascoltandosi che si riesce ad ascoltare, è solo percependosi come “persona” con una identità ben precisa che si riesce a vedere l'altro, nella sua alterità e non come un prolungamento di sé.

Attività: Il piccolo principe e la volpe

La frase celebre del Piccolo Principe “L'essenziale è invisibile agli occhi” è uno dei temi cardine di questo libro che si rivolge a tutti indiscriminatamente, sia adulti che bambini. Il tema è quello dell'importanza del cuore, del sentire più che del vedere e della necessità di lasciarsi stupire da tutto ciò che va al di là delle apparenze. L'incontro con l'animale è per il Principe fondamentale: grazie a lei, ai riti che gli impartisce per renderla amichevole, capirà ciò che davvero conta e che le cose amate devono essere curate, addolcite, vissute attraverso emozioni. Nel suo incontro con la volpe che, lentamente, addomestica, il Piccolo Principe, dopo un anno di viaggio lontano dalla sua rosa capisce i sentimenti che prova per lei e che se ne è innamorato perché si sono addomesticati a vicenda, curandosi e accudendosi l'un l'altro in qualche modo. La rosa, del resto, rappresenta l'amore incondizionato, il prendersi cura di chi si ama nonostante i difetti perché ciò che conta è lo spirito e solo la volpe sarà in grado di farglielo davvero capire. Non è ciò che vediamo delle persone che le rende speciali ai nostri occhi, ma ciò che sentiamo per loro, un sentimento impercettibile per l'occhio umano ma talmente forte da condizionare la nostra vita.

Dopo aver narrato l'incontro e l'evolversi del rapporto fra il PP e la volpe, aver stimolato i bambini a riflettere sui legami amicali, chiediamo di rappresentare liberamente la storia del legame fra questi due personaggi.

Attività: la partenza, l'addio ed il morso del serpente

Solo la nostra sensibilità percepisce la singolarità dell'individuo, le persone sono rinchiusse nelle apparenze e solo “addomesticandole” si potrà rivelare ed apprezzare la loro singolarità, per cui anche la nullità del deserto può essere bella.

<<Volpe: “Ah ... piangerò”. Piccolo Principe: “La colpa è tua”, disse il piccolo principe, “io non ti volevo far male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi”>>

La volpe facendosi addomesticare vuol far sì che il Piccolo Principe si ricordi di lei anche quando non saranno più insieme, la conoscenza ed il legame con una persona implicano in sé la possibilità che poi si sperimenti la sofferenza, ad esempio quella del distacco, ma varrà la pena soffrire se poi in cambio si guadagnerà “il colore del grano”, cioè un legame affettivo, il calore di un'altra persona che non toglie nulla a ciò che siamo ma ci arricchisce permettendoci anche una maggior conoscenza di noi stessi:

<< I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai i capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano>>

La separazione, per quanto dolorosa, è necessaria: nascere, svezzarsi, cambiare contesto lavorativo, dire addio a ideali, speranze e progetti rimasti irrealizzati, la perdita di un genitore, fino alla nostra morte, che è l'ultima separazione, quella dalla vita. Il processo di separazione porta alla differenziazione tra sé e gli altri, alla nascita del mondo delle rappresentazioni mentali, fa parte di un processo di individuazione (diventare individui con particolari caratteristiche) e differenziazione (percepirsi differenti, distinti da tutti gli altri). Ci sono infatti interpretazioni nelle quali la rosa viene vista come la metafora della "madre" dalla quale ognuno di noi per crescere deve separarsi, per poi ritrovarla da adulto in una relazione differente, basata su altri bisogni.

Alla fine il PP si lascia mordere dal serpente "quando il desiderio della rosa è diventato troppo forte per potervi resistere ancora", a volte per coltivare l'attaccamento bisogna sperimentare la perdita a piccole dosi: la lontananza dalla rosa ha permesso al Piccolo Principe di capirne l'importanza e di dare un valore al loro legame.

Questo è ciò che accade nei rapporti con le persone alle quali vogliamo bene: ci piace sentirci indispensabili e responsabili per l'altro, è questo che rende così importante l'altro e la relazione ma allo stesso tempo tutto questo sembra avere un costo per la nostra libertà fino a quando non ci accorgiamo che la vera libertà è quella di vivere le emozioni ed i sentimenti che sentiamo.

SI ALLEGA AL PRESENTE SCHEMA UDC

ISTITUTO COMPRENSIVO MONTALTO SCALO

☒ ***Scuola dell'Infanzia***

☐ ***Scuola Primaria***

☐ ***Scuola secondaria di primo grado***

UNITA' DI COMPETENZA

PLURIDISCIPLINARE DI CITTADINANZA

DOCENTI

***Tutte le insegnanti curriculari
e di sostegno***

SEZIONI

1-2-3

SCHEDA PROGETTUALE UNITA' DI COMPETENZA	
LEGITTIMAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell' Infanzia e del Primo ciclo di Istruzione del 2012. D.M. n. 254 del 13/11/2012 • Raccomandazione del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente Fascicolo interistituzionale 2018/0008 (NLE) 23 maggio 2018 • D.M. N. 139 DEL 22 Agosto 2007 • Indicazioni nazionali e nuovi scenari. Documento a cura del comitato scientifico nazionale per le indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell' Infanzia e del Primo ciclo di Istruzione del 2018 • Linee Guida alle Indicazioni Nazionali per il Curricolo USR Calabria • Regolamento dell'autonomia 275/99
MACRO-TEMATICADI RIFERIMENTO	<p style="text-align: center;">U.D.C.N° 0</p> <p style="text-align: center;">TITOLO</p> <p style="text-align: center;">“IN VIAGGIO CON IL PICCOLO PRINCIPE”</p>
CAMPI DI ESPERIENZA COINVOLTI	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Il sè e l'altro <input type="checkbox"/> Il corpo e il movimento <input type="checkbox"/> Immagini, suoni e colori <input type="checkbox"/> I discorsi e le parole <input type="checkbox"/> La conoscenza del mondo (Oggetti, fenomeni, viventi - Numero e spazio)
TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE	<p><i>C.d.E. Il sé e l'altro.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri; • Sviluppa il senso dell'identità personale percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato;; • Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre. • Ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme; • Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme. Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, il funzionamento delle piccole comunità e della città. • si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari;

	<p>C.d.E. <i>Il corpo e il movimento.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo. <p>C.d.E. <i>Immagini, suoni e colori.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio consente. utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; sviluppa interesse per l'ascolto della musica; <p>C.d.E. <i>I discorsi e le parole.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati. Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative. Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati. Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole. Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia. Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media. <p>C.d.E. <i>La conoscenza del mondo.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana. Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo. Segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali. Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali. <p>Nel passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria si farà riferimento invece ai seguenti traguardi per lo sviluppo della competenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni. Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali. Coglie diversi punti di vista. Comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana. Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze. <p>Le competenze sulle quali il percorso, in particolare, si svilupperà saranno legate all'attitudine alla cooperazione, l'assertività e la lealtà; il bambino verrà stimolato ad apprezzare le diversità e la diversità dei punti di vista, verrà abituato a rispettare se stesso e gli altri, verrà in particolare stimolato a superare i pregiudizi. A dimostrare senso di responsabilità nonché comprensione e rispetto per i valori condivisi.</p>
--	---

<i>NUOVI SCENARI</i>	<p>Educazione alla cittadinanza e sostenibilità</p> <p>Strumenti culturali per la cittadinanza: Le lingue per la comunicazione e per la costruzione delle conoscenze, Gli ambiti della storia e della geografia, Il pensiero matematico, Il pensiero computazionale, Il pensiero scientifico, Le Arti per la cittadinanza, Il corpo e il movimento</p> <p>Le competenze sociali, digitali, metacognitive e metodologiche</p>	
<i>COMPITI DI PRESTAZIONE AUTENTICA/ PRODOTTO COMPITI SIGNIFICATIVI</i>	<p>Utilizzando come sfondo integratore il racconto “ Il Piccolo Principe” di de Saint- Exupéry, i bambini, come il protagonista della storia, verranno stimolati a conoscere non solo lo spazio intorno a sé, ma il territorio in cui vivono. I più piccoli realizzeranno il razzo delle presenze e l’ ambiente di apprendimento verrà ripensato sul tema del viaggio e della scoperta gli altri Costruiranno piccoli aerei con mollette di legno, abbassalingua e stecche per ghiaccioli imitando l’aereo dell’ aviatore che incontra il piccolo protagonista nel deserto all’inizio della storia. Per ogni capitolo o porzione di esso proposto, verranno realizzati manufatti e/o Disegni per l’esperienza diretta.</p> <p>Mostra dei lavori</p>	
<i>Indicazioni da seguire (descrizione del compito)</i>	<p>Dopo avere ascoltato un racconto tratto dal libro del piccolo principe che invogli i piccoli ad avvicinarsi l' un l'altro e a prendersi cura del compagno, ogni bambino realizzerà un artefatto che lo catapulti nel mondo del Piccolo Principe, utilizzando materiale vario a scelta tra quelli presenti nella sezione. I manufatti realizzati verranno utilizzati per abbellire la scuola, per la mostra finale e, in parte, verranno portati a casa dai bambini come ponte tra scuola e famiglia e come ricordo di un anno di lavoro trascorso insieme al Piccolo Principe. Per costruire l’aereoplanino, i bambini coloreranno prima i legnetti con le tempere, una volta asciutti, li incolleranno con la colla a caldo aiutati dalle insegnanti.</p>	
<i>COMPETENZE EUROPEE e COMPETENZE DI CITTADINANZA</i>	<input type="checkbox"/> 1 competenza alfabetica funzionale <input type="checkbox"/> 2 competenza multilinguistica <input type="checkbox"/> 3 competenza matematica e competenza in scienze, tecnologia e ingegneria <input type="checkbox"/> 4 competenza digitale <input type="checkbox"/> 5 competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare <input type="checkbox"/> 6 competenza in materia di cittadinanza <input type="checkbox"/> 7 competenza imprenditoriale <input type="checkbox"/> 8 competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale	<input type="checkbox"/> 1 Imparare ad imparare <input type="checkbox"/> 2 Progettare <input type="checkbox"/> 3 Comunicare <input type="checkbox"/> 4 Collaborare e partecipare <input type="checkbox"/> 5 Agire in modo autonomo e responsabile <input type="checkbox"/> 6 Risolvere problemi <input type="checkbox"/> 7 Individuare collegamenti e relazioni <input type="checkbox"/> 8 Acquisire ed interpretare l’informazione
Competenze specifiche:	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare e distinguere chi è fonte di autorità e di responsabilità, i principali ruoli nei diversi contesti; alcuni fondamentali servizi presenti nel territorio. • Assumere comportamenti corretti per la sicurezza, la salute propria e altrui e per il rispetto delle persone, delle cose, dei luoghi e dell’ambiente; seguire le regole di comportamento e assumersi responsabilità. • Organizzazione delle esperienze in procedure e schemi mentali per l’orientamento in situazioni simili (<i>cosa/come fare per ...</i>) • Uso dei concetti spazio-temporali per selezionare e sistemare le sequenze fondamentali di esperienze quotidiane. • Sistemazione dei dati senso-percettivi mediante semplici e globali criteri di classificazione e relazione di quantità, forma, dimensione... <p>Elaborazione di un primo stadio di decentramento attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • comprensione dei dati di realtà per la fattibilità di un progetto/attività 	

- scelta di materiali, strumenti e procedure (ipotesi di realizzazione)
- confronto di ipotesi e procedure con le spiegazioni e azioni effettuate
- uso della manualità fine per tagliare, disegnare, colorare, temperare...

Padroneggiare i linguaggi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale - e non - in vari contesti, avvalersi di una lingua straniera per i principali scopi comunicativi e operativi nella Scuola dell'infanzia significa:

- Ascolto per comprendere e comunicare con gli altri
- Utilizzo della lingua materna per raccontare esperienze, interagire con gli altri, esprimere emozioni, bisogni, idee ...
- Uso di frasi complete e pronuncia corretta
- Uso di termini nuovi. Arricchire il lessico
- Rispetto delle regole-base della comunicazione
- Avvio alla comunicazione, dall'esperienza individuale al grande gruppo
- Comunicazione del vissuto anche attraverso linguaggi non verbali
- Avvio a coding ed al pensiero computazionale
- Presa di coscienza della propria identità sociale (il sé corporeo, emotivo- affettivo, relazionale) attraverso:
- espressione di bisogni, idee, emozioni per ottenere rispetto e/o considerazione
- interazione con gli altri nel rispetto delle regole
- partecipazione a giochi di gruppo nel rispetto di ruoli e regole
- Consapevolezza del sé corporeo in relazione allo spazio: muoversi intenzionalmente negli ambienti, utilizzando le opportunità offerte dal proprio corpo
- Organizzazione della vita quotidiana conciliando dovere-bisogno (comprensione del senso di responsabilità)
- Risoluzione degli impegni assunti, rispetto delle regole nel gioco
- Rispetto delle cose e dell'ambiente
- Conoscenza di criteri diversi per raggruppare e ordinare i dati raccolti.
- Esplorazione della realtà, mediante l'uso dei sensi, per individuare i punti
- essenziali di orientamento spazio-temporali
- Conoscenza dei fenomeni naturali e dei viventi
- Uso di simboli per rappresentare la realtà
- Ricostruzione/Riformulazione di esperienze vissute
- Formulazione di situazioni su testi fantastici e su storie

Sviluppo dei criteri logici (causali, spaziali, temporali) attraverso:

- discriminazione di aspetti caratterizzanti esperienze e conoscenze
- scomposizione e ricomposizione dei dati di un fenomeno, delle sequenze di una storia o di un'esperienza.
- messa in relazione, mediante associazione e analogie, di oggetti, persone, sequenze di storie, fenomeni, esperienze.
- Rielaborazione dei vissuti attraverso vari linguaggi: verbali, grafico-pittorici,
- giochi simbolici e teatrali (drammatizzazione)
- Discriminazione di storie vere e storie fantastiche

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	
ABILITA'	CONOSCENZE
<ul style="list-style-type: none"> • Superare la dipendenza dall'adulto, assumendo iniziative e portando a termine compiti e attività in autonomia • Passare gradualmente da un linguaggio egocentrico ad un linguaggio socializzato • Riconoscere ed esprimere verbalmente i propri sentimenti e le proprie emozioni • Rispettare i tempi degli altri • Collaborare con gli altri • Canalizzare progressivamente la propria aggressività in comportamenti socialmente accettabili • Saper aspettare dal momento della richiesta alla soddisfazione del bisogno • Manifestare il senso di appartenenza: riconoscere i compagni, le maestre, gli spazi, i materiali, i contesti, i ruoli. • Accettare e gradualmente rispettare le regole, i ritmi, le turnazioni • Partecipare attivamente alle attività, ai giochi (anche di gruppo, alle conversazioni) • Manifestare interesse per i membri del gruppo: ascoltare, prestare aiuto, interagire nella comunicazione, nel gioco, nel lavoro • Riconoscere nei compagni tempi e modalità diverse • Scambiare giochi, materiali, ecc... • Collaborare con i compagni per la realizzazione di un progetto comune • Aiutare i compagni più giovani e quelli che manifestano difficoltà o chiedono aiuto • Conoscere l'ambiente culturale attraverso l'esperienza di alcune tradizioni e la conoscenza di alcuni beni culturali • Rispettare le norme per la sicurezza e la salute date e condivise nel gioco e nel lavoro • Formulare ipotesi e riflessioni sui doveri e sui diritti, sulla giustizia, sulla corretta convivenza, sulle regole... • Collaborare nel gioco e nel lavoro, portare aiuto • Osservare le regole poste dagli adulti e condivise nel gruppo • Osservare comportamenti rispettosi della salute e della sicurezza, delle persone, delle cose, degli animali e dell'ambiente • Osservare comportamenti rispettosi e di accoglienza verso i compagni nuovi o portatori di elementi di diversità per provenienza, condizione, lingua, ecc. • esprimersi e comunicare con il linguaggio mimico-gestuale • Esplorare i materiali a disposizione e utilizzarli in modo personale. • Verbalizzare le proprie esperienze • Esprimersi attraverso frasi brevi e semplici, ma strutturate correttamente • Memorizzare • Collaborare con i compagni per la realizzazione di un progetto comune. • Saper ascoltare comprendere e rielaborare storie narrate. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il bambino conosce alcuni capitoli del Piccolo Principe • Conosce i personaggi principali e quelli secondari e li associa ad una morale o un sentimento • Conosce le emozioni e le espressioni del volto • Sa che esistono i pianeti • Il bambino inizia a conoscere i mezzi di locomozione necessari per spostarsi e viaggiare. • Attraverso l'ascolto di storie e la discussione conseguente, comincia a prendere coscienza della diversità dell'altro; della diversità di territori nel mondo e si incuriosisce intorno al territorio in cui vive. • Conosce gruppi sociali riferiti all'esperienza, loro ruoli e funzioni: famiglia, scuola, vicinato, comunità di appartenenza (quartiere, Comune, Parrocchia....) • Regole fondamentali della convivenza nei gruppi di appartenenza • Regole per la sicurezza in casa, a scuola, nell'ambiente, in strada. • Regole della vita e del lavoro in classe • Significato della regola • Usi e costumi del proprio territorio, del Paese e di altri Paesi (portati eventualmente da allievi provenienti da altri luoghi) • Conosce e riferisce eventi della storia personale e familiare e tradizioni e usanze del proprio ambiente di vita • Conoscere ed esprimere verbalmente i propri sentimenti e le proprie emozioni; • Riconoscere le parti che compongono il viso e le parti del corpo su se stessi e su gli altri; • Conosce e individua gli organi di senso • Conosce elementi della storia personale e familiare, le tradizioni della famiglia, della comunità, alcuni beni culturali, per sviluppare il senso di appartenenza.

PERCORSO ORGANIZZATIVO	
SEQUENZA FASI/ATTIVITÀ	<p>1^fase: Ascolto di brani tratti dalla storia de Il Piccolo Principe rielaborazioni grafiche e/o verbali oppure grafico-pittorico-manipolative</p> <p>2^fase: realizzazione manufatti utilizzando tecniche e materiali vari.</p> <p>3^fase: allestimento mostra dei lavori realizzati.</p>
METODOLOGIA, METODI E TECNICHE	<p><u>Metodologie:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> progettazione, organizzazione e valorizzazione degli spazi e dei materiali aperta e flessibile <input type="checkbox"/> La valorizzazione del gioco <input type="checkbox"/> Il rilievo al fare e all'agire produttivo ed alle esperienze dirette (esplorazione e ricerca). <input type="checkbox"/> La relazione personale significativa <input type="checkbox"/> L'utilizzazione sensata delle routines <input type="checkbox"/> L'osservazione occasionale e sistematica <input type="checkbox"/> La personalizzazione <input type="checkbox"/> La documentazione <p><u>Pratiche didattiche:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Uso della mediazione didattica. <input type="checkbox"/> Valorizzazione della diversità ed integrazione. <p><u>metodi e tecniche:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Metodo Espositivo(puro, interrogativo e partecipativo) <input type="checkbox"/> Metodo Operativo (il laboratorio) <input type="checkbox"/> Metodo investigativo <input type="checkbox"/> Metodo euristico partecipativo <input type="checkbox"/> metodo individualizzato (Masterylearning) <input type="checkbox"/> Cooperative Learning (collaborazione e cooperazione) <input type="checkbox"/> Scaffolding <input type="checkbox"/> Brainstorming <p>le tecniche che si prediligeranno saranno le Tecniche attive Ovvero</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Tecniche di simulazione - Role play (gioco dei ruoli); <input type="checkbox"/> Tecniche di analisi della situazione - Studio di caso e Incident <input type="checkbox"/> Tecniche di riproduzione operativa: connesse alle dimostrazioni e alle esercitazioni
TEMPI DI SVOLGIMENTO	OTTOBRE-GIUGNO

